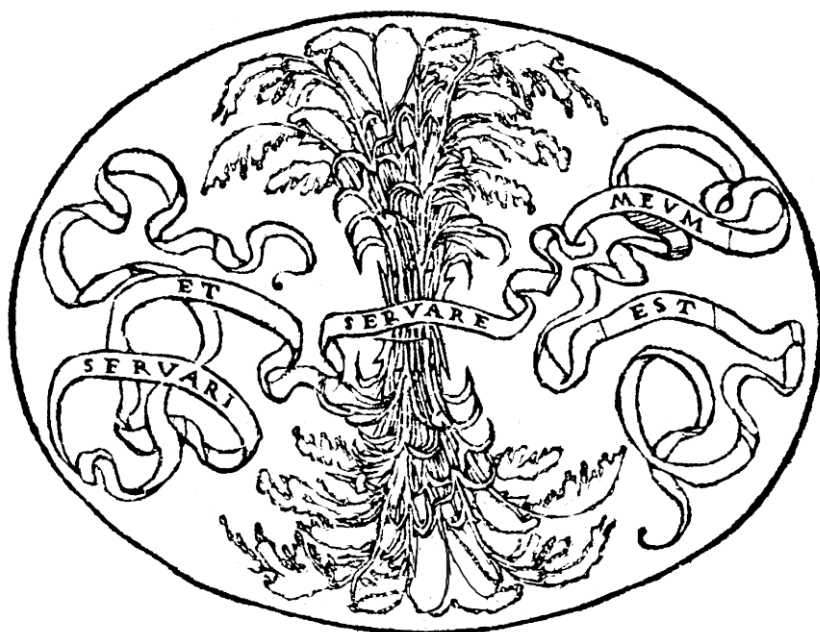


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

35/2025



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Martina Nastasi, Mariangela Palombo

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

SENZA FRONTIERE: PAESAGGI DI CONFINE TRA ARTE E ANTROPOLOGIA

a cura di Giorgio Bacci, Chiara Brambilla, Valentina Porcellana, Caterina Toschi, Denis Viva

Publicazione realizzata nell'ambito del PRIN 2022 denominato *Border.Art(E)Scapes. Arte contemporanea, antropologia e 'paesaggi di confine': dalla fine dell'Ottocento agli anni Duemila, leggere la contemporaneità e sperimentare nuove pratiche di ricerca* (Finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, CUP B53D23022300006, Codice progetto: 2022987EAH).

INDICE

- GIORGIO BACCI, CHIARA BRAMBILLA, VALENTINA PORCELLANA,
CATERINA TOSCHI, DENIS VIVA p. 1
Introduzione
Senza frontiere: paesaggi di confine tra arte e antropologia
- ALESSANDRA ANDREOLLI pp. 2-28
L'architettura come manifesto identitario in Trentino: l'Istituto di
Sant'Ilario di Giorgio Wenter Marini (1921-1923)
- DENIS VIVA pp. 29-47
Migrazioni e memoria pubblica in Trentino: il *Monumento al minatore* di
Stefano Zuech a Brez (1927-1932)
- VIRGINIA MAGNAGHI pp. 48-68
Paesaggio di confine, paesaggio di lavoro: due episodi pittorici dalla Trento
fascista
- BIANCALUCIA MAGLIONE pp. 69-87
Onde mediterranee. Cooperazione, colonialità e promozione culturale nei
contatti tra Italia e Marocco tra gli anni Cinquanta e Sessanta del
Novecento
- CATERINA TOSCHI pp. 88-105
«Divertissement» espositivi: il giro del mondo di Beatrice Monti della Corte
(1956-1979)
- ALESSANDRA FRANETOVICH pp. 106-121
Verso la *Critical Space Art*: poetiche e politiche artistiche nello spazio
cosmico

- DANIEL BORSELLI pp. 122-143
Toward an Ecology of Mutual Aid: Politics of the Margin and More-than-Human Reciprocity in the Practice of Wurmkos
- GIORGIO BACCI pp. 144-161
«Il mitologico, il poetico e l'affettivo»: storie di una giornata in spiaggia
- SARA DAMIANI pp. 162-175
Con i corpi degli altri: la rivisitazione dei confini anatomici nel dialogo tra arte e scienza
- VALENTINA LUSINI pp. 176-193
Mobilità, confini e paradossi della cittadinanza: riflessioni a partire dal Musée National de l'Histoire de l'Immigration di Parigi
- CHIARA BRAMBILLA, ANDREA MASALA pp. 194-214
'Il campo espanso': pratiche partecipative e sperimentali tra arte e antropologia nei *borderscapes* bergamaschi
- KATERINA NASTOPOULOU, VALENTINA PORCELLANA pp. 215-229
Out of (b)order: Oggetti tra arte e artigianato nello spazio pubblico della Valle d'Aosta

**«DIVERTISSEMENT» ESPOSITIVI:
IL GIRO DEL MONDO DI BEATRICE MONTI DELLA CORTE (1956-1979)**

Introduzione

Interrogata nell'ottobre del 2021 in merito alla pluralità di mostre dedicate dal 1956 al 1979 ad artisti o a culture artistiche extra-occidentali presso la Galleria dell'Ariete (sedici in totale) Beatrice Monti della Corte le ricorda come dei «divertissements, delle pure libertà sue». Anche se c'era chi ne contestava la frivolezza, è straordinario l'entusiasmo che queste esposizioni suscitarono nel pubblico, non solo per le vendite documentate dalla ricca corrispondenza custodita presso il Getty Research Institute¹, ma anche perché divennero «un modo per vedere quello che vedevano gli altri», un bacino di fonti vive a cui ispirarsi per gli artisti che gravitavano intorno alla galleria². Nel venticinquennio di attività espositiva coesistono infatti due diverse inclinazioni programmatiche: una interessata a soddisfare la domanda del collezionismo occidentale incuriosito dall'arte tradizionale, prevalentemente anonima, di queste culture, e un'altra impegnata invece a promuoverne le ricerche più contemporanee, contribuendo ad allargare il sistema del mercato in nuove, globali dimensioni.

Questi decenni, prossimi agli anni Novanta e dunque di avvio di una riflessione decoloniale³, coincidono infatti con la riconfigurazione delle geografie dell'arte, segnate allora dalla centralità degli Stati Uniti – ponte verso il mercato dell'Asia orientale – e dall'ingresso delle arti latinoamericane. La pratica del viaggiare al di fuori dei confini europei diventa sempre più accessibile, portando alla redazione di numerosi studi da parte di etno-antropologi, e al proliferare di racconti su esperienze di intellettuali, collezionisti e mercanti, competenti anch'essi di queste culture ma distanti per un approccio visionario, inclini a leggere i luoghi percorsi come «continenti immaginari [...]»; continenti dell'«altrove», oggi che l'«altrove» si può dire che non esista più, e tutto il mondo tende a uniformarsi⁴ – come illustrato da Italo Calvino, tra il 1972 e il 1983, nelle sue presentazioni de *Le città invisibili*, tra i romanzi più iconici sul tema.

Il presente contributo è frutto delle ricerche condotte nell'ambito del PRIN 2022 denominato *Border.Art(E)Scapes. Arte contemporanea, antropologia e 'paesaggi di confine': dalla fine dell'Ottocento agli anni Duemila, leggere la contemporaneità e sperimentare nuove pratiche di ricerca* (Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP E53D23013710006, codice progetto: 2022987EAH).

¹ Los Angeles, Getty Research Institute, Galleria dell'Ariete records, 1955-1993, Special Collections.

² Conversazione del 30 novembre 2021 tra Beatrice Monti della Corte e Caterina Toschi presso la Fondazione Santa Maddalena, Donnini. Questo studio restituisce alcuni risultati della ricerca condotta dall'unità senese del progetto PRIN 2022 *Border.Art(E)Scapes. Contemporary Art, Anthropology and Borderscapes: from the late nineteenth century to the 2000s, reading contemporaneity and experimenting with new research practices* (PI: Giorgio Bacci, Università degli Studi di Firenze). Obiettivo dell'unità è quello di verificare l'ipotesi secondo cui nel secondo dopoguerra la posizione delle galleriste (ancora, ma per poco, marginale rispetto a quella dei loro colleghi maschi) possa averle incoraggiate a promuovere contesti culturali inconsueti, chiedendosi se, stante la disattenzione verso le aree più periferiche da parte di coloro che occupavano posizioni di centralità nel mercato, le mercanti abbiano avuto la lungimiranza di interessarsi alle arti non occidentali, anticipando così l'attuale configurazione globale del mercato. Questa ipotesi, per quanto affascinante, può essere dimostrata solo attraverso un'indagine documentata di casi studio inerenti, poiché, a eccezione di studi sporadici ancora troppo limitati, non esistono finora ricerche sufficienti a sostanziare un'ipotesi di così ampia portata. I primi risultati di questa ricerca sono stati diffusi in TOSCHI 2026.

³ La letteratura sull'argomento è piuttosto estesa: sui formati di esposizione in Europa e Nord America delle opere e degli oggetti delle culture extraeuropee si rimanda ai due seminali studi antropologici di CLIFFORD 1988 e PRICE 1989; per la riflessione postcoloniale sul tema si vedano le note bibliografiche dei seguenti contributi: BARGNA 2025; PINTO 2025 e 2023; TOSCHI 2025b; MURPHY 2022 e 2023; GRECHI 2021; GUERMANDI 2021.

⁴ CALVINO 2020. p. VIII. Il testo, che riunisce due interventi di I. Calvino del 1972-1973, è quello di una conferenza da lui tenuta il 29 marzo 1983 per gli studenti della Graduate Writing Division della Columbia University di New York.

Obiettivo di questo studio è quello di interrogarsi sulle ricadute delle esperienze di viaggio negli interessi di mercato e nell'attività espositiva di Beatrice Monti, grazie alle quali entra in contatto diretto con le culture dei paesi visitati, documentandoli in ricchi resoconti fotografici che raccoglie in album custoditi nel suo archivio personale presso la Fondazione Santa Maddalena.

La genesi di un pensiero visivo

L'interesse di Beatrice Monti verso le culture extraeuropee ha radici biografiche, di cui si tracciano qui solo alcuni snodi presumibilmente riconducibili alla genesi del gusto. Nasce a Roma nel 1926 da madre nobile armena, Jacqueline Keutchè-Oglou, e padre lombardo, il barone Alessandro Augusto Monti; Bruce Chatwin scrive di sua madre, morta a venticinque anni quando lei ne ha sei: «Il ricordo di lei, una persona incredibilmente bella ed esotica, ha dato a Beatrice un'idea a cui si è aggrappata per tutta la vita; che il gusto, quello vero, non il falso surrogato occidentale, è un prodotto del mondo ottomano»⁵. Sua nonna Lucie è per metà armena e per metà francese, mentre suo nonno Aram è figlio di Agop, banchiere e cambiavalute ufficiale della corte ottomana, ed è la fonte, nei ricordi della nipote, di colorati racconti sulla rimpiantata Costantinopoli repentinamente abbandonata nel 1922 per fuggire dal genocidio. Alla morte della moglie il padre, storico e genealogista, si trasferisce per dieci anni in Etiopia, per studiarne il patrimonio culturale e le tradizioni; la figlia lo raggiunge per un periodo, accompagnandolo in passeggiate culturali tra la città imperiale di Gondar e le chiese ipogee e monolitiche rupestri. Durante queste escursioni Alessandro Monti cura la documentazione fotografica dei due libri che ne raccoglieranno le ricerche alla fine degli anni Trenta, prediligendo negli apparati iconografici gli scorci dei dettagli architettonici piuttosto che gli scatti cerimoniali dal sapore etnografico⁶. È in Africa che ha luogo, nel 1939, il primo incontro tra Beatrice Monti e Curzio Malaparte, in visita al padre con il quale aveva partecipato all'impresa di Fiume; ne nasce un'amicizia che induce la futura mercante ad accettare nel 1953 l'inaspettata proposta dello scrittore di diventare socia di Daria Guarnati – editrice del suo romanzo *La pelle*⁷ – nella gestione della Galleria del Sole. Due anni dopo Beatrice Monti rileva lo spazio, divenendone unica proprietaria, e lo ribattezza sotto il proprio segno zodiacale: Galleria dell'Ariete⁸.

Parallelamente al programma espositivo dello spazio milanese, dal 1967 la gallerista riunisce una poliedrica collezione presso la propria abitazione sulle colline del Valdarno, oggi sede della Fondazione Santa Maddalena: nelle stanze della casa dipinti e sculture di artisti contemporanei occidentali e non, da lei rappresentati in galleria, dialogano con oggetti e opere africane, turche, sud-est asiatiche e mesoamericane, riflettendo nello spazio domestico il meticcio proprio anche del suo progetto di mercato. Oggi, a seguito della riflessione avviata dagli studi antropologici, a partire dagli anni Settanta, sui processi decoloniali da attivare nelle modalità di presentazione delle arti extraeuropee, ci si interroga se queste opere distanti culturalmente si trovino – citando i recenti studi di Francesco Remotti – a 'coesistere' o a 'convivere' nelle stanze della Fondazione: se la relazione tra questi testi figurativi si fondi cioè solo sulle loro differenze, e quindi sui loro contrasti formali, in linea con il gusto estetizzante del collezionismo secondo-novecentesco⁹; o se invece, grazie alla conoscenza diretta delle

⁵ I MIEI SCRITTORI 2021, pp. 27-31, 76-79, 176-179.

⁶ MONTI DELLA CORTE 1938 e 1940.

⁷ MALAPARTE 1949.

⁸ TOSCHI 2024.

⁹ Questo gusto, interessato ad accostare manufatti tradizionali provenienti da paesi extra-occidentali a opere contemporanee europee o nord-americane è coronato, come ampiamente argomentato dalla letteratura, dalle

culture dei popoli visitati durante i suoi viaggi in giro per il mondo, la gallerista abbia maturato un progetto espositivo più moderno, interessato piuttosto alle somiglianze tra queste opere che ne rispettasse le 'biografie' sia nel loro allestimento domestico che in quello pubblico del programma di mostre ospitate in galleria¹⁰. Un percorso che si intreccia ai viaggi fatti dal 1959 al 1978, durante i quali sviluppa un proprio pensiero visivo sui patrimoni artistici e architettonici incontrati documentato dalle sue fotografie, in cui tenta, soffermandosi con l'obiettivo su dettagli e particolari formali, di evocarne i principi dell'intuizione sensibile, per cercare di comprenderne l'estetica (Fig. 1).

La promozione degli artisti contemporanei

Nell'ottobre del 1956 Beatrice Monti dedica la sua quindicesima mostra alle opere di due artisti vietnamiti Le Thy e Tran Tho presentando al pubblico milanese una pratica tipica del Sud-Est asiatico: il disegno su lacca e la pittura su seta¹¹. I due erano già stati esposti da Daria Guarnati alla Galleria del Sole tre anni prima e dalla Galleria della Medusa di Roma nel novembre del 1954¹². Guido Perroco aveva firmato la loro introduzione nel catalogo della XXVII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia del 1954 e l'anno successivo Sergio Milliet quello della III edizione della Biennale di San Paolo; Beatrice Monti ripubblica entrambi i testi nel catalogo della mostra alla Galleria dell'Ariete. Il suo primo interesse verso le ricerche artistiche contemporanee di aree geografiche non europee o nord americane nasce dunque grazie alla mediazione dei principali circuiti di presentazione di questi artisti in Europa: le grandi Biennali.

I canali attraverso cui avvicinarsi a queste culture si ripropongono due anni dopo, quando la Biennale di Venezia è nuovamente occasione di incontro con alcune figure chiave per il futuro della sua attività. Nel 1958, durante l'inaugurazione della XXIX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Ugo Mulas – fotografo ufficiale della Galleria dell'Ariete fino alla sua morte nel 1973¹³ – la ritrae al Café Florian e nelle sale espositive con Michel Tapié e con l'artista giapponese Hisao Domoto, residente a Parigi dal 1955, al quale il critico aveva dedicato il mese prima una mostra personale alla Galleria Notizie di Torino¹⁴. La letteratura sul ruolo di Michel Tapié come ambasciatore in Giappone delle ricerche artistiche europee nel Secondo dopoguerra – a partire dalla presentazione degli artisti italiani nella sua prima mostra dell'ottobre del 1957 *Sekai gendai geijutsu ten (Contemporary World Art Exhibition)* al Bridgestone Museum di Tokyo e a Osaka – è oggetto di un'ampia disamina storico-artistica¹⁵, e trova conferma anche nella sua corrispondenza con Beatrice Monti della fine degli anni Cinquanta, in cui la aggiorna sui contratti firmati in esclusiva per gli artisti europei, come Georges Mathieu, e la interroga sugli accordi di vendita delle opere¹⁶. È grazie a lui e ad altri artisti che gravitano attorno alla sua

mostre newyorkesi *Primitivism in 20th Century Art* del 1984, a cura di William Rubin, e *African Aesthetics* del 1986, dedicata alla raccolta di Carlo Monzino, tra i principali acquirenti della Galleria dell'Ariete. Cfr. CHAGNON-BURKE-BERTIN 2025; GUZZETTI 2017; PRIMITIVISM 1984; AFRICAN AESTHETICS 1986.

¹⁰ Cfr. REMOTTI 2019; SEVERI 2018.

¹¹ *LE LACCHE DI LE THYE TRAN THO* 1956.

¹² *LE LACCHE DI LE THYE TRAN THO* 1954.

¹³ TOSCHI 2025a.

¹⁴ DOMOTO 1958.

¹⁵ Il 1° giugno 1959 Michel Tapié organizza presso la Galleria Notizie di Torino una mostra del gruppo Gutai (1-30 giugno 1959, si rimanda alla documentazione fotografica on-line sul sito del progetto *MAConDA. Le mostre d'Arte Moderna nelle Gallerie private in Italia: i due decenni cruciali 1960-1980*, <https://www.maconda.it/mostra/it/Galleria+Notizie/Gutai/1/1015/> <4 novembre 2025>); IMAI 1958; *DIPINTI DI SHIRAGA* 1962. Cfr. TURINA 2023; RANA 2018; *TOKYO GALLERY + BTAP* 2010.

¹⁶ Si veda la lettera inviata da Michel Tapié a Beatrice Monti della Corte, datata 1959 (giorno e mese non indicati), in cui il critico le scrive: «J'ai signé hier un contrat Mathieu d'exclusivité pour l'Asie, de Constantinople à Tokyo.

galleria che in questi primi anni di attività Beatrice Monti entra in contatto con importanti esponenti dell'avanguardia del Sud-Est asiatico. Il 12 maggio 1958, un mese prima della sua incoronazione alla Biennale di Venezia con il premio della Fondazione David E. Bright e dell'Unesco, Antoni Tàpies inaugura la sua prima personale alla Galleria dell'Ariete¹⁷; l'anno successivo, è lui e non Tapié, entrambi membri della giuria della prima e unica edizione del *Premio dell'Ariete - Selezione Biennale di Pittura Internazionale*, a invitare Domoto a presentare le sue opere in concorso e nella mostra collettiva organizzata per l'occasione. Si tratta dell'unico pittore giapponese tra i venti concorrenti, e uno dei pochi di origine non occidentale insieme al sudafricano John Latham e al filippino Ossorio, rispettivamente però cittadini britannico e statunitense¹⁸. La promozione di artisti contemporanei extra-europei rappresenta dunque un passo importante nella storia del mercato dell'arte per la decolonizzazione del sistema artistico, a cui l'attività espositiva della Galleria dell'Ariete ha senz'altro offerto un contributo rilevante. Nel corso di questa ricognizione è emerso del resto il peso incontrovertibile delle relazioni tra i mercanti nel processo di selezione degli artisti, a cui si affianca, parallelamente, un progetto di mercato autonomo della Monti sulle ricerche contemporanee più marginali mediato certamente dalla conoscenza diretta di queste culture acquisita durante i suoi viaggi.

Tra il 1959 e il 1960 avvia, inoltre, un programma di mostre dedicato non agli artisti contemporanei, ma a opere anonime della tradizione di questi popoli. Si tratta di un appuntamento organizzato periodicamente, sempre a dicembre, in cui la gallerista riunisce lavori provenienti da una o più aree geografiche, anche molto distanti tra loro, attribuite a estese cronologie. Il formato espositivo di questa cosiddetta 'mostra di Natale' ha molta fortuna, e risponde alla crescente domanda del collezionismo, spesso incapace di cogliere la profondità storica e il contesto culturale di produzione di queste opere ma comunque interessato al loro acquisto, sulla scia di un gusto diffuso nel secondo dopoguerra solleticato dal periodo natalizio. Le prime due mostre ospitate all'Ariete, curate da Franco Monti¹⁹, sono dedicate nel 1959 all'arte oceanica e l'anno successivo all'*Arte precolombiana: Messico, Costa Rica, Perù*²⁰. Di entrambe le esposizioni restano i cataloghi, accomunati da alcune costanti che richiamano i formati editoriali degli studi etno-antropologici dell'epoca, quali la presenza di una mappa geografica, di piccole riproduzioni fotografiche delle opere, di un testo alquanto didascalico sulla storia e gli stili delle civiltà indagate e di fonti tratte dalla letteratura e dalla tradizione orale. Si tratta di due progetti ispirati ai modelli della ricezione avanguardista, come si evince sin dal frontespizio del primo catalogo che ospita una citazione dal testo del 1917 di Guillaume Apollinaire *À propos de l'art des noirs*, in cui il poeta richiama l'anonimato di queste «réalisations esthétiques» riconoscendone la semplice e autentica bellezza; tale gusto primitivista riemerge nel testo introduttivo in cui si illustra l'incontro di queste opere con i maestri dell'avanguardia, ed è richiamato, infine, nella trascrizione della poesia australiana *La chanson du serpent*, già pubblicata sulla rivista «Dada» nel 1917 nella traduzione di Tristan Tzara – autore anche del testo critico della prima mostra ospitata alla Galleria dell'Ariete²¹. Il dicembre successivo Franco Monti cura una seconda esposizione dedicata all'arte precolombiana, il cui catalogo ricalca la struttura del primo, pubblicandovi, a conclusione, la trascrizione di due canti religiosi: un inno peruviano di Manco Cápac e uno messicano di Xipe Tòtec²². Nei mesi che precedono questa seconda mostra Beatrice Monti organizza un viaggio in Messico, documentato da un ricco resoconto fotografico raccolto

Avez-vous des connexions au Moyen-Orient?» (Los Angeles, Getty Research Institute, Galleria dell'Ariete records, 1955-1993, Special Collections).

¹⁷ TÀPIES 1958.

¹⁸ PREMIO DELL'ARIETE 1959.

¹⁹ Sull'attività di Franco Monti la letteratura si è recentemente arricchita di diversi studi, si veda ACOCELLA 2025; ORSINI 2025; TOSCHI 2021; *PASSION D'AFRIQUE* 2009.

²⁰ OCEANIA 1959; ARTE PRECOLOMBIANA 1960.

²¹ *La chanson du serpent*, tribù Loritja, traduzione francese di Tristan Tzara (TZARA 1917); PICASSO 1955; OCEANIA 1959.

²² ARTE PRECOLOMBIANA 1960.

in un primo album, che intitola «viaggio surrealista» nel quadro di questo primo approccio primitivista alle culture mesoamericane²³.

Nella ricca documentazione composta di centinaia di immagini, da lei selezionate e organizzate in grandi album, la presenza umana ha uno spazio dedicato, ridimensionato, tuttavia, dai suoi interessi verso l'organizzazione delle forme osservate, in particolare delle architetture. Non sembrano fotografie con pretese documentarie dal sapore antropologico: i soggetti umani sono sì colti nei loro contesti, ma quasi sempre guardano in macchina (Fig. 2), svelando dunque la presenza dietro l'obiettivo di Beatrice Monti, che pare prediligere il ricordo di un dialogo con queste popolazioni; si tratta di un'indagine interessata a comprendere e a raccontare la ricchezza dei patrimoni culturali dei luoghi visitati. La gallerista ricorda l'apprezzamento di Ugo Mulas verso queste fotografie in bianco e nero²⁴, che dimostrano un inaspettato governo della tecnica fotografica: un controllo formale della composizione, dell'inquadratura, spesso costruita sulla diagonale, dunque pensata; una perfetta padronanza dei toni chiaroscurali e della luce; un certo ordine imposto all'immagine, i cui elementi trasformano, scatto dopo scatto, la realtà fotografata in qualcosa di esteticamente rilevante, in ciò dimostrando la maturazione di un percorso di conoscenza verso il patrimonio e le culture documentate (Fig. 3)²⁵.

A dicembre del 1963 i suoi interessi si spostano verso il Sud-Est asiatico, ospitando la mostra *Arte indonesiana: Giava, Bali, Sumatra*: il formato editoriale del catalogo è analogo ai due precedenti, e riporta sempre la trascrizione italiana di una fonte, un antico canto giavanese; solo lo spazio concesso alla documentazione fotografica è più esteso nell'economia dell'opuscolo²⁶. Due anni dopo, la fortuna della 'mostra di Natale' è poi confermata dall'esposizione *Arte di 3 continenti: Africa, India, Centro America*, organizzata in collaborazione con Luca Scacchi Grasso, che spiega nel testo introduttivo l'ambizione del progetto di assecondare e promuovere su scala globale il crescente interesse del collezionismo per le raccolte di arte primitiva e orientale: «la mostra è una scelta per interessare il nuovo collezionista»²⁷.

Tra queste due esposizioni, a gennaio del 1964, Beatrice Monti, ispirata da una visita all'amico Sam Francis a Santa Barbara in California, abbraccia la sfida di Jules Verne e torna in Europa attraverso l'Asia, passando da Honolulu e visitando il Giappone, Hong Kong, la Cambogia, la Thailandia e l'Indonesia. «Un giro del mondo», come lo battezza nell'album che ne raccoglie la documentazione fotografica, i cui scatti racchiudono una vera e propria indagine visiva sulle forme dei patrimoni visitati, presentando un ricco repertorio di dettagli decorativi e geometrici, su cui l'obiettivo si sofferma, a conferma della sensibilità della gallerista verso le texture architettoniche per comprendere la ricchezza della produzione creativa di questi popoli (Fig. 4).

Reduce da questa esperienza, la gallerista dedica, nei cinque anni successivi, quattro personali ad artisti contemporanei orientali: il cinese Hsiao Chin (1964), e i giapponesi Shusaku Arakawa (1965), Shu Takahashi (1968) e Shigeo Fukuda (1969)²⁸. Tale rinnovata attenzione verso le sperimentazioni coeve è ancora mediata dal sistema del mercato come garante per la scelta degli artisti, analogamente, del resto, ai criteri di selezione adottati verso gli autori europei o nord-americani: Hsiao Chin, che vive a Milano, è rappresentato da diversi galleristi italiani, da

²³ Questa escursione è anticipata l'estate prima da un viaggio in Grecia, tra Creta, Idrà e Delo, sempre raccontato dai suoi scatti in cui già si ravvisano dei tratti comuni a quelli dell'anno successivo e, in generale, al repertorio fotografico di viaggio che realizza nel ventennio, che include nei medesimi anni anche un viaggio in Marocco di incerta datazione.

²⁴ Conversazione del 30 novembre 2021 tra Beatrice Monti della Corte e Caterina Toschi presso la Fondazione Santa Maddalena, Donnini.

²⁵ Donnini (FI), Fondazione Santa Maddalena, Archivio personale di Beatrice Monti della Corte, Album fotografico di *Viaggio in Messico*, 1960. Foto: Beatrice Monti della Corte.

²⁶ ARTE INDONESIANA 1963.

²⁷ ARTE DI 3 CONTINENTI 1965.

²⁸ HSLAO CHIN 1964; ARAKAWA 1965, SHU TAKAHASHI 1968; GIOCHI E COSE GIAPPONESI 1969; sulla fortuna in Italia di Hsiao Chin si veda MAGLIONE 2025.

Giorgio Marconi a Fiamma Vigo; Arakawa, a cui Beatrice Monti dedica la prima personale in Italia, è attivo a New York promosso dalla Sidney Janis Gallery con cui la mercante collabora regolarmente; la personale di Shu Takahashi, trasferitosi a Roma nel 1963, nasce da un accordo con la Galleria Trastevere – come documenta la corrispondenza con Topazia Alliata²⁹ –, e, infine, il lavoro di Fukuda le viene presentato dal critico Shuzo Takiguchi, già commissario del padiglione giapponese alla Biennale del 1958, con cui, dopo il viaggio in Giappone, Beatrice Monti avvia una ricca corrispondenza per promuovere le ricerche artistiche italiane nel Sol Levante, in particolare l'opera di Lucio Fontana³⁰.

La personale di Fukuda, aperta il 4 dicembre del 1969, inaugura una nuova stagione di 'mostre di Natale' non più dedicate a opere anonime della tradizione ma alle ricerche degli artisti contemporanei; una scelta confermata il 4 dicembre successivo dall'esposizione *20 pittori dei Caraibi*, centrata sulle recenti tendenze pittoriche haitiane. Gianfranco Vigorelli descrive nel catalogo, illustrato da un ricco apparato fotografico firmato anche da Giorgio Colombo, un nuovo gusto collezionistico, introdotto quell'anno dagli Stati Uniti a seguito di una serie di fortunati appuntamenti espositivi a Dortmund e a Laval, verso le ricerche artistiche dei cosiddetti naïf, «di moda, dicono; troppo di moda» esordisce Vigorelli³¹. L'esposizione è dunque precorritrice di una tendenza che si diffonderà in Europa nel decennio successivo, anticipata in Italia da Beatrice Monti costantemente aggiornata sugli interessi statunitensi; nel corso del 1970, coerentemente con un progetto autonomo di mercato, decide infatti, in preparazione della mostra, di organizzare un viaggio ad Haiti, durante il quale visita diversi studi di artisti, documentati nelle sue fotografie, poi presentati nella collettiva all'Ariete³².

Nel programma espositivo degli anni Settanta la più raffinata neoavanguardia occidentale si trova dunque a convivere, e non a coesistere, con i progetti di mostra dedicati alle arti extraeuropee. Lo confermano le fotografie degli allestimenti di due esposizioni, *Piccoli dipinti indiani del XVII XVIII XIX secolo* del dicembre 1971 e *Quilts della vecchia America* del novembre 1973³³, a firma rispettivamente di Giorgio Colombo e di Patrizio Parolini. Confrontando questa documentazione fotografica con i provini di altre mostre, è infatti possibile verificare le analoghe modalità con cui Beatrice Monti espone le opere, occidentali e non, caratterizzate da un'indiscussa sensibilità architettonica e da un'attenzione ai bilanciamenti costruiti nello spazio attraverso le forme artistiche. Gli scatti di Colombo registrano la disposizione dei piccoli dipinti indiani, senza apparati informativi, sulle pareti della galleria lungo delle linee o a costituire delle pentastrutture piramidali, al pari dei lavori di Mark Tobey e Cy Twombly presentati lo stesso anno (Fig. 5). Parolini documenta, due anni dopo, l'allestimento delle trapunte della vecchia America, che, analogamente alle grandi tele dipinte di Giorgio Griffa esposte in febbraio o alle imponenti superfici dipinte di Enrico Castellani, Richard Smith e Alan Shields presentate l'anno precedente, si alternano in modo ritmico ai vuoti degli spazi dell'Ariete, costruendo delle scansioni geometriche, dei punti di fuga prospettici diagonali sul pavimento, che ricordano le studiate inquadrature di Beatrice Monti delle trame decorative dei pianali calpestati durante i suoi viaggi (Figg. 6 e 7).

Nel corso del decennio le sue escursioni al di fuori dell'Europa non si interrompono: a settembre del 1977 visita l'Iran e l'Afghanistan insieme al marito, lo scrittore mitteleuropeo

²⁹ Si veda la corrispondenza tra Beatrice Monti della Corte e Topazia Alliata dell'ottobre 1968 (Los Angeles, Getty Research Institute, Galleria dell'Ariete records, 1955-1993, Special Collections).

³⁰ Cfr. TOSCHI 2017.

³¹ *20 PITTORI DEI CARAIBI* 1970.

³² Donnini (FI), Fondazione Santa Maddalena, Archivio personale di Beatrice Monti della Corte, Album fotografico viaggio ad Haiti, marzo 1970. Foto: Beatrice Monti della Corte.

³³ *PICCOLI DIPINTI INDIANI* 1971; si veda poi la documentazione fotografica di Giorgio Colombo della mostra *Piccoli dipinti indiani del XVII XVIII XIX secolo* del 1971 (Archivio Giorgio Colombo, Milano), e di Patrizio Parolini della mostra *Quilts della vecchia America* – Milano, Galleria dell'Ariete, dal 25 novembre 1973 (Archivio fotografico di Beatrice Monti della Corte, Fondazione Santa Maddalena, Donnini).

Gregor von Rezzori. L'equilibrio tra la documentazione di interesse antropologico – con affondi su scene di vita collettiva, cerimonie popolari, e sport tradizionali come il Buzkashi (Fig. 8) – e il catalogo delle forme decorative e architettoniche di questi patrimoni connota anche le fotografie di questo viaggio³⁴. Al suo ritorno, inaugura il 6 dicembre l'esposizione *Afghanistan. Kilim, ikat ed altre cose*, in cui utilizza, per illustrarne il manifesto e il catalogo, alcuni ritratti acquistati di fotografi ambulanti a sposi in posa con un mazzo di fiori sul cuore³⁵. Nella raccolta si distingue ironicamente un uomo con una radio al posto dell'omaggio floreale, un tocco eloquente della curiosità ancora viva nello sguardo della mercante, instancabilmente a caccia dei dettagli più insoliti del poliedrico patrimonio visivo afghano per cercare di approfondirne la cultura.

Alla fine degli anni Settanta si consolida la fortuna delle esposizioni dedicate alle arti 'straniere'; forse un caso, ma Beatrice Monti chiude il proprio programma di mostre dedicando l'ultimo catalogo della Galleria dell'Ariete, il n. 212, al resoconto fotografico del viaggio in Buthan di Pietro Francesco Mele³⁶. Si chiude così, con un omaggio alla fotografia di viaggio, una parabola espositiva trentennale, in cui l'obiettivo della macchina diventa un prezioso strumento di indagine che l'instancabile viaggiatrice svilupperà nel proprio originale progetto di mercato.

³⁴ Si veda l'album fotografico del viaggio in Iran e Afghanistan, settembre 1977. Foto: Beatrice Monti della Corte (Donnini (FI), Fondazione Santa Maddalena, Archivio personale di Beatrice Monti della Corte).

³⁵ *AFGHANISTAN 1977; Afghanistan. Kilim, ikat ed altre cose*, manifesto della mostra, Galleria dell'Ariete, Milano, dal 6 dicembre 1977 (Donnini (FI), Fondazione Santa Maddalena, Archivio personale di Beatrice Monti della Corte).

³⁶ *IMMAGINI DEL BUTHAN 1979*.



Fig. 1: Album fotografico di *Viaggio in Marocco*, s.d. Archivio personale di Beatrice Monti della Corte, Fondazione Santa Maddalena, Donnini



Fig. 2: Album fotografico di *Viaggio in Messico*, 1960. Foto: Beatrice Monti della Corte. Archivio personale di Beatrice Monti della Corte, Fondazione Santa Maddalena, Donnini

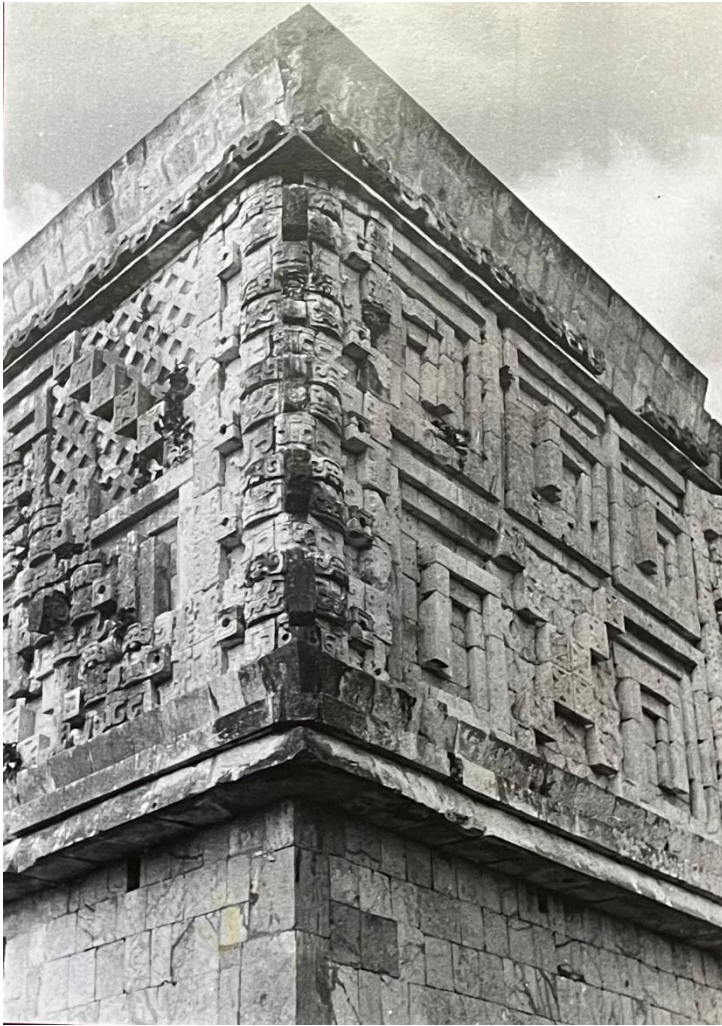


Fig. 3: Chichén Itza. Album fotografico di *Viaggio in Messico*, 1960. Foto: Beatrice Monti della Corte. Archivio personale di Beatrice Monti della Corte, Fondazione Santa Maddalena, Donnini



Fig. 4: Album fotografico *Giro del mondo*, 1964. Foto: Beatrice Monti della Corte, Archivio personale di Beatrice Monti della Corte, Fondazione Santa Maddalena, Donnini



Fig. 5: Mostra *Piccoli dipinti indiani del XVII XVIII XIX secolo*, Galleria dell'Ariete, Milano, dicembre 1971.
Foto: Giorgio Colombo. Courtesy Archivio Giorgio Colombo



Fig. 6: Mostra *Quilts della vecchia America*, Galleria dell'Ariete, Milano, dal 25 novembre 1973. Foto: Patrizio Parolini. Archivio fotografico di Beatrice Monti della Corte, Fondazione Santa Maddalena, Donnini



Fig. 7: Mostra *Quilts della vecchia America*, Galleria dell'Ariete, Milano, dal 25 novembre 1973. Foto: Patrizio Parolini. Archivio fotografico di Beatrice Monti della Corte, Fondazione Santa Maddalena, Donnini

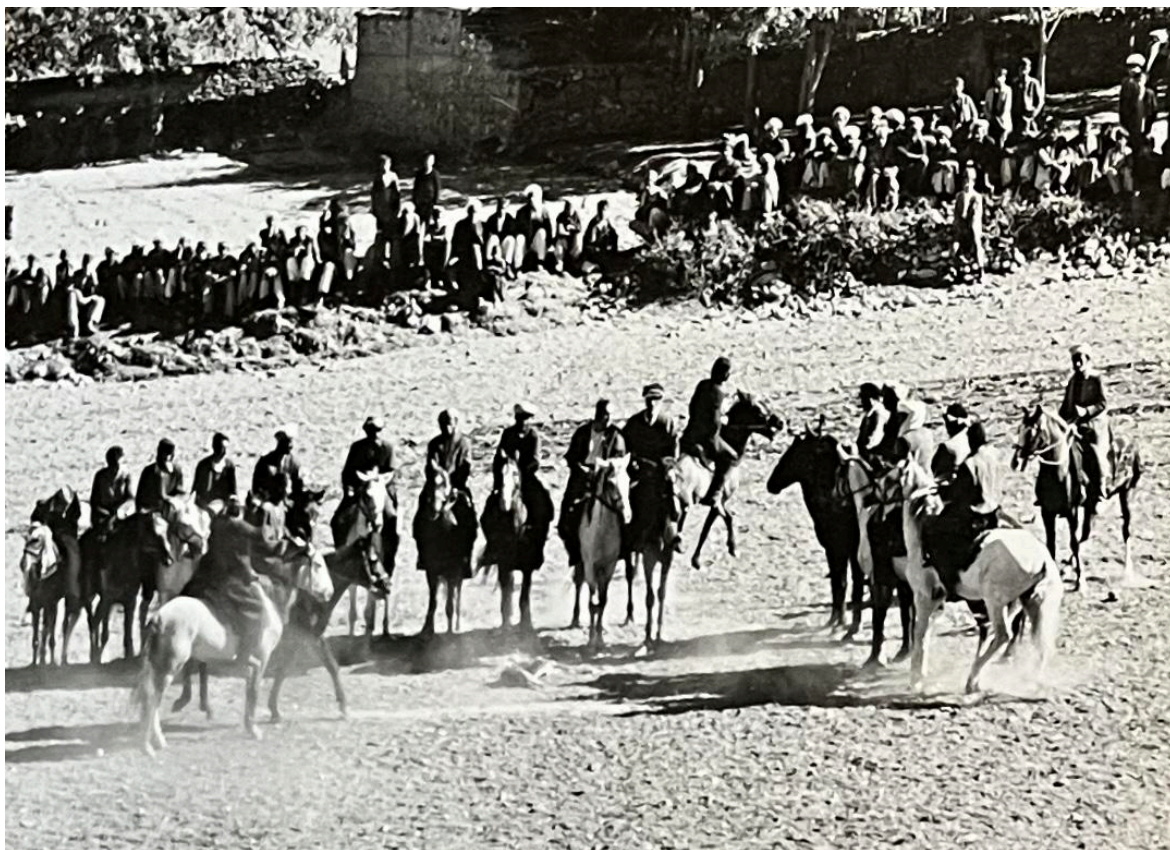


Fig. 8: Buzkashi. Album fotografico viaggio in Iran e Afghanistan, settembre 1977. Foto: Beatrice Monti della Corte, Archivio personale di Beatrice Monti della Corte, Fondazione Santa Maddalena, Donnini

BIBLIOGRAFIA

20 PITTORI DEI CARAIBI 1970

20 pittori dei Caraibi, catalogo della mostra n. 161 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 4 dicembre 1970), testo di G. Vigorelli, Milano 1970.

ACOCELLA 2025

A. ACOCELLA, *Fotografie di scultura africana (1976-1978): Mario Carrieri nelle raccolte CSAC*, in *STRANIERE IN ITALIA* 2025, pp. 99-118.

AFGHANISTAN 1977

Afghanistan. Kilim, ikat ed altre cose, catalogo della mostra n. 205 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 6 dicembre 1977), Milano 1977.

AFRICAN AESTHETICS 1986

African Aesthetics: the Carlo Monzino collection, catalogo della mostra, a cura di S. M. Vogel, New York 1986.

ARAKAWA 1965

Arakawa, catalogo della mostra n. 114 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 9 novembre 1965), Milano 1965.

ARTE DI 3 CONTINENTI 1965

Arte di 3 continenti: Africa, India, Centro America, catalogo della mostra n. 115 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 15 dicembre 1965), testo di L. Scacchi Grasso Milano 1965.

ARTE PRECOLOMBIANA 1960

Arte precolombiana: Messico, Costa Rica, Perù, catalogo della mostra n. 68 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 14 dicembre 1960), a cura di F. Monti, Milano 1960.

ARTE INONESIANA 1963.

Arte indonesiana: Giava, Bali, Sumatra, catalogo della mostra n. 99 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 12 dicembre 1963), Milano 1963.

BARGNA 2025

I. BARGNA, *Mostre e collezionismo di arte africana in Italia. Uno sguardo antropologico*, in *STRANIERE IN ITALIA* 2025, pp. 17-35.

CALVINO 2020

I. CALVINO, *Presentazione*, in *Le città invisibili*, Cles 2020, pp. V-XI (edizione originale: *Italo Calvino on Invisible Cities*, «Columbia», 8, 1983, pp. 37-42).

CHAGNON-BURKE-BERTIN 2025

V. CHAGNON-BURKE, M. BERTIN, *African Aesthetics and beyond: Carlo Monzino's Collection of Non-European Arts*, in *STRANIERE IN ITALIA* 2025, pp. 81-98.

CLIFFORD 1988

J. CLIFFORD, *The Predicament of Culture. Twentieth-Century Ethnography, Literature, and Art*, Cambridge - Londra 1988 (edizione italiana: *I frutti puri impazziscono. Etnografia, letteratura e arte nel secolo XX*, Torino 1996).

DIPINTI DI SHIRAGA 1962

Dipinti di Shiraga, catalogo della mostra (Torino, Galleria Notizie e International Center of Aesthetic Research, dal 7 marzo 1962), Torino 1962.

DOMOTO 1958

Domoto, catalogo della mostra (Torino, Galleria Notizie, dal 15 maggio 1958), Torino 1958.

GIOCHI E COSE GIAPPONESI 1969

Giocchi e cose giapponesi: il lavoro di Shigeo Fukuda, catalogo della mostra n. 152 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 4 dicembre 1969), Milano 1969.

GRECHI 2021

G. GRECHI, *Decolonizzare il museo: mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati*, Milano-Udine 2021.

GUERMANDI 2021

M.P. GUERMANDI, *Decolonizzare il patrimonio. L'Europa, l'Italia e un passato che non passa*, Roma 2021.

GUZZETTI 2017

F. GUZZETTI, *Tra Primitivo e Primario. Dialoghi tra arte "primitiva" e arte contemporanea nella collezione Panza*, in *Giuseppe Panza di Biumo. La passione della collezione*, a cura di F. Moschini, numero monografico di «Annali delle arti e degli archivi. Pittura, Scultura, Architettura», 3, 2017, pp. 153-162.

HSLAO CHIN 1964

Hsiao Chin, catalogo della mostra n. 103 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 20 maggio 1964), Milano 1964.

IMAI 1958

Imai. Dipinti e tempera, catalogo della mostra (Torino, Galleria Notizie, dal 1 ottobre 1958), Torino 1958.

IMMAGINI DEL BUTHAN 1979

Immagini del Buthan di Pietro Francesco Mele, catalogo della mostra n. 212 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 1° marzo 1979), Milano 1979.

I MIEI SCRITTORI 2021

I miei scrittori e altri animali. Santa Maddalena una casa in Toscana, a cura di B. Monti della Corte, M. Cunningham 2021.

LE LACCHE DI LE THY E TRAN THO 1954

Le lacche di Le Thy e Tran Tho (Vietnam), catalogo della mostra (Roma, Galleria La Medusa, novembre 1954), Roma 1954.

LE LACCHE DI LE THY E TRAN THO 1956

Le lacche di Le Thy e Tran Tho, catalogo della mostra n. 15 (Milano, Galleria dell'Ariete, 18-30 ottobre 1956), Milano 1956.

MAGLIONE 2025

B. MAGLIONE, *Bridging Borders Through the Art Market. The ProMotion of the Ton-Fan Group in Italy (1959-1971)*, «Journal of Borderlands Studies», 2025, pp. 1-16 (disponibile on-line: <https://doi.org/10.1080/08865655.2025.2576197>).

MALAPARTE 1949

C. MALAPARTE, *La Pelle: storia e racconto*, Roma-Milano 1949.

MONTI DELLA CORTE 1938

A.A. MONTI DELLA CORTE, *I castelli di Gondar*, Roma 1938.

MONTI DELLA CORTE 1940

A.A. MONTI DELLA CORTE, *Lalibèlâ: le chiese ipogee e monolitiche e gli altri monumenti medievali del Lasta*, Roma 1940.

MURPHY 2022

M. MURPHY, *Voir autrement*, Parigi 2022.

MURPHY 2023

M. MURPHY, *L'art de la décolonisation Paris-Dakar, 1950-1970*, Digione 2023.

OCEANIA 1959

Oceania, catalogo della mostra n. 56 (Milano, Galleria dell'Ariete, dall'11 dicembre 1959), a cura di F. Monti, Milano 1959.

PASSION D'AFRIQUE 2009

Passion d'Afrique: l'art africain dans les collections italiennes, a cura di E. Cossa, J.-L. Paudrat, C. Dandrieu, Roma 2009.

PICASSO 1955

Picasso: opere grafiche, catalogo della mostra n. 1 (Milano, Galleria dell'Ariete, 26 ottobre-10 novembre 1955), testo di T. Tzara, Milano 1959.

PICCOLI DIPINTI INDIANI 1971

Piccoli dipinti indiani del XVII XVIII XIX secolo, catalogo della mostra n. 171 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 9 dicembre 1971), Milano 1971.

ORSINI 2025

C. ORSINI, *La circolazione di oggetti latinoamericani in Italia nel XX secolo tra mercato e musei*, in *STRANIERE IN ITALIA* 2025, pp. 37-50.

PINTO 2025

R. PINTO, *Magiciens de la terre. La trasformazione del concetto di mostra internazionale*, in *STRANIERE IN ITALIA* 2025, pp. 207-218.

PINTO 2023

R. PINTO, *Nuove geografie artistiche. Le mostre al tempo della globalizzazione*, II ed., Milano 2023 pp. 195-212.

PREMIO DELL'ARIETE 1959

Premio dell'Ariete - Selezione Biennale di Pittura Internazionale. 20 quadri, catalogo della manifestazione (Milano, Galleria dell'Ariete, 8-31 maggio 1959), Milano 1959.

PRICE 1989 1992

S. PRICE, *Primitive Art in civilized places*, Chicago 1989 (edizione italiana: *I primitivi traditi: l'arte dei 'selvaggi' e la presunzione occidentale*, Torino 1992).

PRIMITIVISM 1984

Primitivism in the 20th Century Art. Affinity of the Tribal and Modern, catalogo della mostra, a cura di W. Rubin, New York 1984 (edizione italiana: *Primitivismo nell'arte del XX secolo. Affinità fra il Tribale e il Moderno*, Milano 1985).

RANA 2018

A. RANA, *Materia spirituale e spaziale: gli esperimenti del gruppo Gutai e di Fontana*, in *Lucio Fontana. Ambienti/Environments*, Milano 2018, pp. 75-81

REMOTTI 2019

F. REMOTTI, *Somiglianze. Una via per la convivenza*, Bari - Roma 2019.

SHU TAKAHASHI 1968

Shu Takahashi, catalogo della mostra n. 141 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 12 novembre 1968), Milano 1968.

SEVERI 2018

C. SEVERI, *L'oggetto-persona: rito, memoria, immagine*, Torino 2018.

STRANIERE IN ITALIA 2025

Straniere in Italia. La ricezione dal secondo dopoguerra delle arti e culture extraeuropee, a cura di A. Acocella, L.P. Nicoletti, C. Toschi, Macerata 2025.

TÀPIES 1958

Tàpies, catalogo della mostra n. 36 (Milano, Galleria dell'Ariete, dal 12 maggio 1958), Milano 1958.

TOKYO GALLERY + BTAP 2010

Tokyo Gallery + BTAP: 1950-2010, a cura di M. Mochizuki, M. Doi e H. Sasaki, Tokyo 2010.

TOSCHI 2017

C. TOSCHI, 'Ova' in mostra alla Galleria dell'Ariete. *La promozione di Beatrice Monti della Corte dell'opera di Lucio Fontana*, in *Lucio Fontana. Fine di Dio*, a cura di E. Crispolti, Firenze 2017, pp. 104-135.

TOSCHI 2021

C. TOSCHI *Bobo Piccoli alla Galleria dell'Ariete*, in *Appunti per una ricerca su Bobo Piccoli*, a cura di C. Piccoli ed E. Pontiggia, Milano, 2021, pp. 70-75.

TOSCHI 2024

C. TOSCHI, *Spazi figurati per la non figurazione. Beatrice Monti della Corte e le pareti della Galleria dell'Ariete*, in *Spazi astratti. Interferenze fra architettura e arti a Milano 1945-1970*, a cura di A. Viati Navone, L. Tedeschi, S. Setti, Milano 2024, pp. 114-123.

TOSCHI 2025a

C. TOSCHI, *Ugo Mulas e la Galleria dell'Ariete: nascita di un mercato per la fotografia a Milano (1970-1973)*, in *Mostre fotografiche in Italia negli anni settanta: spazi, dialoghi, narrazioni*, a cura di A. Acocella e C. Casero, Milano 2025, pp. 168-182.

TOSCHI 2025b

C. TOSCHI, *Esporre le arti africane in Italia: il contributo di Carlo Ludovico Raggianti*, in *Immaginari visivi postcoloniali. Ricerche artistiche e scritture espositive in Italia tra anni Ottanta e Doppiozero*, a cura di F. Gallo, Cinisello Balsamo (Milano) 2025, pp. 112-125.

TOSCHI 2026

C. TOSCHI, *Reconfiguring the borders of the art market: the case of Beatrice Monti della Corte and South-East Asian arts (1955-1980)*, «Journal of Borderlands Studies», 2026 (in corso di stampa).

TZARA 1917

T. TZARA, *La chanson du serpent*, «Dada 2 Recueil Littéraire et Artistique», 2, 1917, p.n.n.

TURINA 2023

S. TURINA, *Giappone*, in *Dizionario Lucio Fontana*, a cura di L.P. Nicoletti, Macerata 2023, pp. 277-280.

ABSTRACT

Lo studio indaga il contributo di Beatrice Monti della Corte, e del programma espositivo da lei ospitato presso la Galleria dell'Ariete di Milano, nella diffusione tra i principali collezionisti italiani di un'apertura internazionale del gusto legata al viaggio e al confronto con altre culture artistiche nei quattro decenni che precedono la riflessione espositiva postcoloniale. Attraverso un'analisi incrociata di fonti d'archivio e foto dei viaggi di Beatrice Monti l'indagine approfondisce le nuove geografie del mercato dell'arte in una stagione in cui il *viaggio* diventa un importante strumento di emancipazione femminile attraverso cui costruire reti personali e professionali al di fuori del tradizionale sistema artistico eurocentrico.

The study investigates the contribution of Beatrice Monti della Corte and the exhibition program she hosted at the Galleria dell'Ariete in Milan in spreading an international openness of taste among leading Italian collectors, linked to travel and engagement with other artistic cultures in the four decades preceding postcolonial exhibition thinking. Through a cross-analysis of archival sources and photos of Beatrice Monti's travels, the investigation delves into the new geographies of the art market at a time when travel became an important tool for female emancipation, through which personal and professional networks could be built outside the traditional Eurocentric art system.